



PER CELEBRARE LA DOMENICA IN CASA

XX DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO A

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Nei tempi di crisi, dove la paura sembra prevalere, possiamo correre il rischio di rifugiarsi in recinti che ci danno certezze, nella ricerca di “identità chiuse” e certe che isolano e difendono da chi è diverso da noi. Questo rischio lo corre anche il discepolo di Gesù, anche la sua comunità, la chiesa. Ecco allora l’illuminante e sorprendente brano evangelico di questa domenica che ci offre l’incontro tra l’“ebreo Gesù” e una “donna pagana”, cananea. I vangeli non hanno paura a presentarci questo episodio, dove Gesù appare a prima vista persino scortese e quasi cattivo nei confronti di questa povera donna, ma alla fine “cambia mentalità” (= si converte) e grazie all’incontro con una donna pagana capisce in maniera più autentica il senso e l’estensione della sua missione!

Inizialmente sembra che la forte identità giudaica di Gesù si mostri un ostacolo all’incontro con la donna: il silenzio di Gesù, la risposta secca rivolta ai discepoli e la dura risposta data da Lui alla donna stessa. Ma la “fede grande” della donna pagana, illumina e converte la mente di Gesù e lo apre a vivere una identità salda ma “aperta” e non ingessata in nazionalismi e ideologie. Gesù, come ha scritto Enzo Bianchi “ci insegna a non fare dell’identità un idolo”.

Anche oggi, come singoli credenti e come chiesa, abbiamo bisogno di imparare questo atteggiamento di Gesù. Abbiamo cioè bisogno di non tradire la nostra appartenenza a Cristo, alla chiesa, ma nello stesso tempo dobbiamo essere aperti a ricevere da chi è “fuori” dei nostri recinti i segni della vera fede. Tante volte, e il vangelo di Matteo dimostra che la vera fede si trova più “fuori” che “dentro” (es. i magi, il centurione ecc..). Vivere questo atteggiamento ci aiuta a concretizzare il desiderio che più volte papa Francesco ha espresso quando ha parlato di essere una “chiesa dalle porte aperte”. Una chiesa capace di imparare anche dagli altri e non solo una chiesa che insegna agli altri, così come il concilio in *Gaudium et Spes* 44 ha ricordato a tutti noi; «*Essa (la chiesa) sente con gratitudine di ricevere, nella sua comunità non meno che nei suoi figli singoli, vari aiuti dagli uomini di qualsiasi grado e condizione. Chiunque promuove la comunità umana nell’ordine della famiglia, della cultura, della vita economica e sociale, come pure della politica, sia nazionale che internazionale, porta anche non poco aiuto, secondo il disegno di Dio, alla comunità della Chiesa, nella misura in cui questa dipende da fattori esterni. Anzi, la Chiesa confessa che molto giovamento le è venuto e le può venire perfino dall’opposizione di quanti la avversano o la perseguitano*».

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Il mio desiderio è rivolto a te
al ricordo del tuo Nome, Signore.
Presso di te è la misericordia,
e grande presso te la redenzione.

Salmo *Dal Salmo 66*

*Lo possiamo recitare accompagnati da canone di Taizé
«Christe Salvator»*



Ant. Popoli tutti, lodate il Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Ant. Popoli tutti, lodate il Signore.

*Per i bambini si può pregare
cantando il salmo 99
seguendo questo video*



Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio mite e umile di cuore hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestici dei suoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele. Amen.

In ascolto della Parola

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 15,21-28

[In quel tempo,] ²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di **Tiro e di Sidone**. ²²Ed ecco, una donna **cananea**, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «**Donna, grande è la tua fede!** Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Risonanza

La donna cananea che «cambia» Gesù.

La straniera delle briciole, uno dei personaggi più simpatici del Vangelo, mette in scena lo strumento più potente per cambiare la vita: non idee e nozioni, ma l'incontro. Se noi cambiamo poco, nel corso dell'esistenza, è perché non sappiamo più incontrare o incontriamo male, senza accogliere il dono che l'altro ci porta.

Gesù era uomo di incontri, in ogni incontro realizzava una reciproca fecondazione, accendeva il cuore dell'altro e lui stesso e ne usciva trasformato, come qui. Una donna di un altro paese e di un'altra religione, in un certo senso, «converte» Gesù, gli fa cambiare mentalità, lo fa sconfinare da Israele, gli apre il cuore alla fame e al dolore di tutti i bambini, che siano d'Israele, di Tiro e

Sidone, o di Gaza: la fame è uguale, il dolore è lo stesso, identico l'amore delle madri. No, dice a Gesù, tu non sei venuto per quelli di Israele, tu sei Pastore di tutto il dolore del mondo.

– In questo episodio qual è il punto che ha richiamato maggiormente la mia attenzione e quale ho gustato di più?

– Quattro personaggi appaiono nel testo: la donna, la figlia, i discepoli e Gesù. Cosa dice il testo sul comportamento di ciascuno? Con quale dei quattro tu ti identifichi meglio? Perché?

– Gesù disse che la sua missione non gli permetteva di stare ad ascoltare la richiesta della donna. Ma subito dopo egli risponde alla richiesta. Come si spiega questo cambio improvviso nel comportamento di Gesù?

– In quale maniera la risposta della donna circa i cagnolini e le briciole ha avuto influenza su Gesù?

Donna, grande è la tua fede!

Lei che non va al tempio, che prega un altro Dio, per Gesù è donna di grande fede. La sua grande fede sta nel credere che nel cuore di Dio non ci sono figli e cani, che Lui prova dolore per il dolore di ogni bambino, che la sofferenza di un figlio conta più della sua religione. Non ha la fede dei teologi, ma quella delle madri che soffrono.

Conosce Dio dal di dentro, lo sente all'unisono con il suo cuore di madre, lo sente pulsare nel profondo delle sue piaghe. E sa che Dio è felice quando vede una madre, qualsiasi madre, abbracciata felice alla carne della sua carne, finalmente guarita.

– Perché quelle parole rivelano la grandezza della fede della donna? Come le parole di Gesù possono aiutare la nostra comunità ad avere una fede più salda?

Preghiera di intercessione

Per la chiesa: si ricordi di essere casa di tutti, apra le sue porte specialmente ai poveri, ai piccoli,

– a coloro che sono abituati a trovare chiuse tutte le porte.

Per i missionari: siano pieni di rispetto verso la cultura e le tradizioni dei popoli.

– La predicazione del Vangelo sia messaggio di liberazione e di pace per tutti i popoli.

– Per gli immigrati: perché siano sostenuti dalla solidarietà umana

– contro qualsiasi discriminazione e criminalizzazione.

Per tutti i credenti in te, per il popolo di Israele e per le genti dell'Islam:

– confermali quali testimoni della tua unicità e rendili strumenti della tua pace.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Donaci la tua salvezza, Signore!

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:

Ti rendiamo grazie, o Dio, Padre nostro, per il tuo figlio Gesù Cristo; egli ci ha preparato dei beni, che l'occhio non può vedere; grazie a lui, tutti coloro che ti amano godono dell'abbondanza della tua casa. Amen.



“Cristo e la donna cananea” del pittore italiano Mattia Preti, olio su tela, 1665-70 circa

Tocca a te per i ragazzi

Dio è per tutti, di tutti, con tutti

Una donna straniera si avvicina a Gesù per supplicarlo, ma lui sembra respingerla: cosa significa realmente il suo atteggiamento?

Sono tante le pagine dei quattro vangeli difficili da ascoltare per la difficoltà del contenuto e a volte anche per la durezza di Gesù nei confronti non solo dei suoi avversari, ma anche dei suoi amici, di Pietro per esempio (Mt 16,23: “Va’ dietro a me, Satana!”). L’incontro di Gesù con la Cananea è l’unico in cui Gesù più che duro può sembrare antipatico, e anche un po’ maleducato. Quella povera donna gli camminava dietro invocandolo, ed egli “non le rivolse neppure una parola”. Dovettero intervenire i discepoli: “Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!”, anche se non per motivazioni misericordiose, ma per evitare il fastidio.

Che dire di un Gesù che si comporta così? Siccome non può essere antipatico, né tanto meno maleducato, e dal momento che dal Vangelo, per sua espressa volontà (Mt 5,18), non si può togliere nemmeno una virgola, dobbiamo cercare di capire i motivi del suo comportamento.

Salvo il parere contrario dei superesperti di Bibbia, credo che Gesù, per far sì che certi messaggi particolarmente difficili rimanessero impressi nella mente dei suoi discepoli, abbia voluto ricorrere allo stile provocatorio degli antichi profeti. Sarebbe difficile spiegare altrimenti la maledizione contro il fico che non porta frutti quando non è la stagione dei frutti (Mc 11,12-14; 20,24); la guarigione rubata dalla donna con perdite di sangue (Gesù se ne rende conto per aver sentito “una forza uscita da lui”: Mc 5,25-34), e questo incontro con la Cananea. Nella maledizione del fico è facile vedere la condanna di una vita vuota che non trova mai la stagione buona per fare frutti, e anche, su indicazione dello stesso Gesù, l’importanza della fede che sposta le montagne. Nella donna che Gesù costringe a rivelarsi, c’è l’affermazione che nessuna creatura di Dio è impura e da emarginare. Nella donna cananea c’è quella che Dio è di tutti e nessuno può vantarne l’esclusiva.

Analizziamo il racconto. I cananei, cacciati dal popolo ebreo arrivato dall’Egitto, erano sempre rimasti nemici, guardati con disprezzo (Dn 13,56: “Stirpe di Canaan e non di Giuda”, dice Daniele

al vecchio invaghito di Susanna). Se Gesù avesse subito ascoltato la donna, i discepoli avrebbero protestato: “Dà ascolto a questa gentaccia miscredente”. Con il suo comportamento, li stimola anche se per motivazioni imperfette, a chiedere il suo intervento in favore della straniera, per arrivare al messaggio che gli stava a cuore: “Donna, grande è la tua fede!”.

Altroché miscredente! Quella donna è un esempio di fede, perché afferma che davanti a Dio tutti, anche i “cagnolini” trovano accoglienza. Davanti a lui non ci sono stranieri. Questo messaggio, apparentemente scontato è invece talmente arduo che gli stessi discepoli di Gesù hanno faticato tantissimo ad accettarlo e molto spesso lo hanno tragicamente rinnegato. Si pensi alle guerre di religione e a tutti i tentativi più o meno violenti per affermare: Dio è con noi.

È attuale oggi questo messaggio?

È attualissimo. Sia ai grandi livelli (si pensi a quanti rimproverano papa Francesco, perché non ha accettato di definire guerra di religione le stragi di cristiani dell’ISIS), che nella vita quotidiana, dove le associazioni, i movimenti, i gruppi, le parrocchie, invece di collaborare, fanno a gara a chi “ha più Dio con loro”. È necessario riaffermare con forza che ogni tentativo di appropriarsi di Dio non è non soltanto una bestemmia, ma una disgrazia annunciata (si pensi al “Gott mit uns” dei tedeschi), perché fonte inevitabile di contrapposizioni, di incomprensioni, di lotte.

Dio è di tutti, è per tutti, e accoglie tutti: “Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo... li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera”. Dio non è straniero a nessuno, ed è sempre pronto ad accogliere chi ha scelto di diventare straniero con lui, i “fratelli di sangue di san Paolo per i quali l’apostolo spera nella riconciliazione”.

Dalla Cananea impariamo anche a non smettere di insistere, quando sembra che Gesù non voglia rivolgerci neppure una parola.

Tonino Lasconi

Canto: preghiera rap



Tocca a te per i bambini

Fatti raccontare dai genitori il Vangelo di oggi e poi colora il disegno qui sotto.



Canto: Grazie Gesù (di Daniele Ricci)

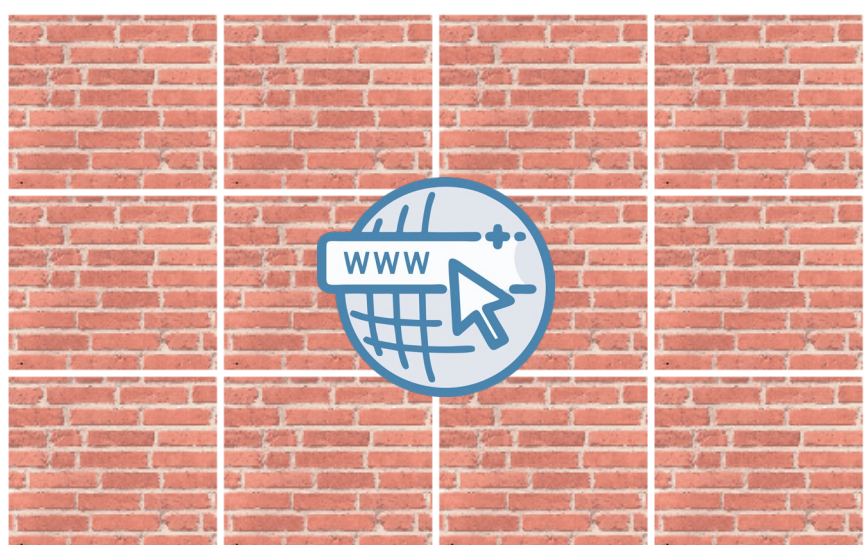


Gioco

Abbatti il muro con Memory

La donna Cananea con la sua insistenza riesce ad abbattere il muro della separazione fra ebrei e stranieri, a superare l'idea che la salvezza sia esclusiva del popolo ebraico. Riesce a convincere Gesù che tutti hanno bisogno del suo amore.

Nel gioco cerca di abbattere il muro trovando le coppie come nel gioco di memory: premi sull'icona qui a fianco o vai su www.ponteagreve.it/memory



La grande fede della donna delle briciole

Gesù, uomo di incontri. Incontri che trasformano. E la svolta avviene attorno all'immagine dei cagnolini e delle briciole. Gesù dapprima si sottrae: Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini.

Nella mentalità comune dei giudei i pagani erano considerati cani. E poi la risposta geniale della madre Cananea: è vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. La donna sembra dire «fai delle briciole di miracolo, briciole di guarigione anche per noi, gli ultimi». Qualcosa commuove Gesù e ne cambia l'atteggiamento: è la convinzione assoluta di quella donna che tutti, anche i pagani sono amati, che per Dio non esistono figli e no; è l'umiltà di chi va in cerca solo di briciole, di pane perduto. Donna, grande è la tua fede!

Non frequenta la sinagoga, invoca altri dèi, Baal e Astarte, ma per Gesù è donna di grande fede. Non tanto o non solo per il suo indomito amore di madre, che non si arrende ai silenzi di Gesù, al suo atteggiamento prima gelido («non le rivolse nemmeno una parola») e poi ruvido. Lo farebbe qualsiasi madre! La grande fede della donna non sta in formule o dichiarazioni, ma in una convinzione profonda, che la incalza: Dio è più attento alla vita e al dolore dei suoi figli che non alla fede che professano.

Non ha la fede dei teologi, ma quella delle madri che soffrono per la carne della loro carne: esse conoscono Dio dal di dentro, lo sentono pulsare nel profondo delle loro piaghe, all'unisono con il loro cuore di madre. Credono che il diritto supremo davanti a Dio è dato dalla sofferenza e dal bisogno, non dalla razza o dalla religione. E che questo diritto appartiene a tutti i figli di Dio, che sono tutti uguali, giudei e fenici, credenti e pagani, sotto il cielo di Tiro o sotto quello di Nazaret. E Gesù cambia, si modificano l'ampiezza della sua missione e il volto del Padre. Una donna pagana «converte» Gesù; lo porta ad accogliere come figli i cagnolini di Tiro e di Sidone, lo apre ad una dimensione universale: No, tu non sei venuto solo per quelli di Israele, tu sei pastore del dolore del mondo. Gesù cammina e cresce nella fede, imparando qualcosa su Dio e sull'uomo dall'amore e dall'intelligenza di una madre straniera. Da questo incontro di frontiera, da un dialogo fra stra-

nieri prima brusco e poi rasserenante, emerge un sogno: la terra vista come un'unica grande casa, una tavola ricca di pane, una corona di figli. Una casa dove nessuno, neppure i cuccioli, ha più fame. Dove non ci sono noi e gli altri, uomini e no, ma solo figli e fame da saziare. Dove ognuno, come Gesù, impara da ognuno. Sogno che abita Dio e ogni cuore buono.

padre Ermes Ronchi

SIGNORE, TU MI HAI SEMPRE DATO

**Signore, tu mi hai sempre dato
anche il pane di domani:
chi cerca il tuo regno
tutto avrà in abbondanza.**

**Donaci un cuore libero:
la rinuncia è certezza
che sei tu a operare,
o sola ricchezza.**

**Donaci di essere poveri
e nessuno si senta più solo,
perché siamo tutti fratelli:
ogni nostra casa sia la tua chiesa.**

**Signore, tu mi hai sempre dato
la forza anche per domani:
pur se debole ho sempre lottato,
ho sempre sperato e amato.**

**Sei tu la nostra tensione
a segnare la crescita verso il tuo essere,
a fiorire nella nostra creazione;
a ornare i nostri cieli.**

**Sei tu il principio della comunione,
la guarigione della solitudine,
la liberazione da ogni paura,
l'unica salvezza dalla morte.**

**Signore, tu mi hai sempre dato
la pace per l'oggi e il domani:
pur se afflitto e incompreso
per te sempre mi sento sereno.**

**Nessuno può essere in pace
se non supera la ragione e il sangue,
nessuno è in grado di perdonare
e dimenticare e comprendere.**

**Fonte di pace, re della pace
abbiamo bisogno di pace:
pace almeno per le tue chiese,
disarmaci tu da ogni prepotenza.**

**Signore tu mi hai sempre custodito
nella prova di ogni giorno,
pur esposto al rischio e al dolore:
in faccia alla morte non resta che credere.**

**Il peccato fermenta nella carne,
ma ci basta la tua grazia:
a darci forza quando tentati,
e se caduti a ridarci speranza.**

**Tu vesti i gigli del campo,
tu conti i passeri dell'aria,
sei tu a far sorgere il sole
sul campo del cattivo e del buono.**

**Signore tu mi hai sempre tracciato
il cammino verso il tuo regno:
che scorga i segni della tua presenza,
pur se a volte mi sento smarrito.**

**Difficile vedere le tue orme sull'asfalto,
difficile attraversare queste città,
difficile a volte capire il tuo volere
difficile inoltrarci soli nel deserto.**

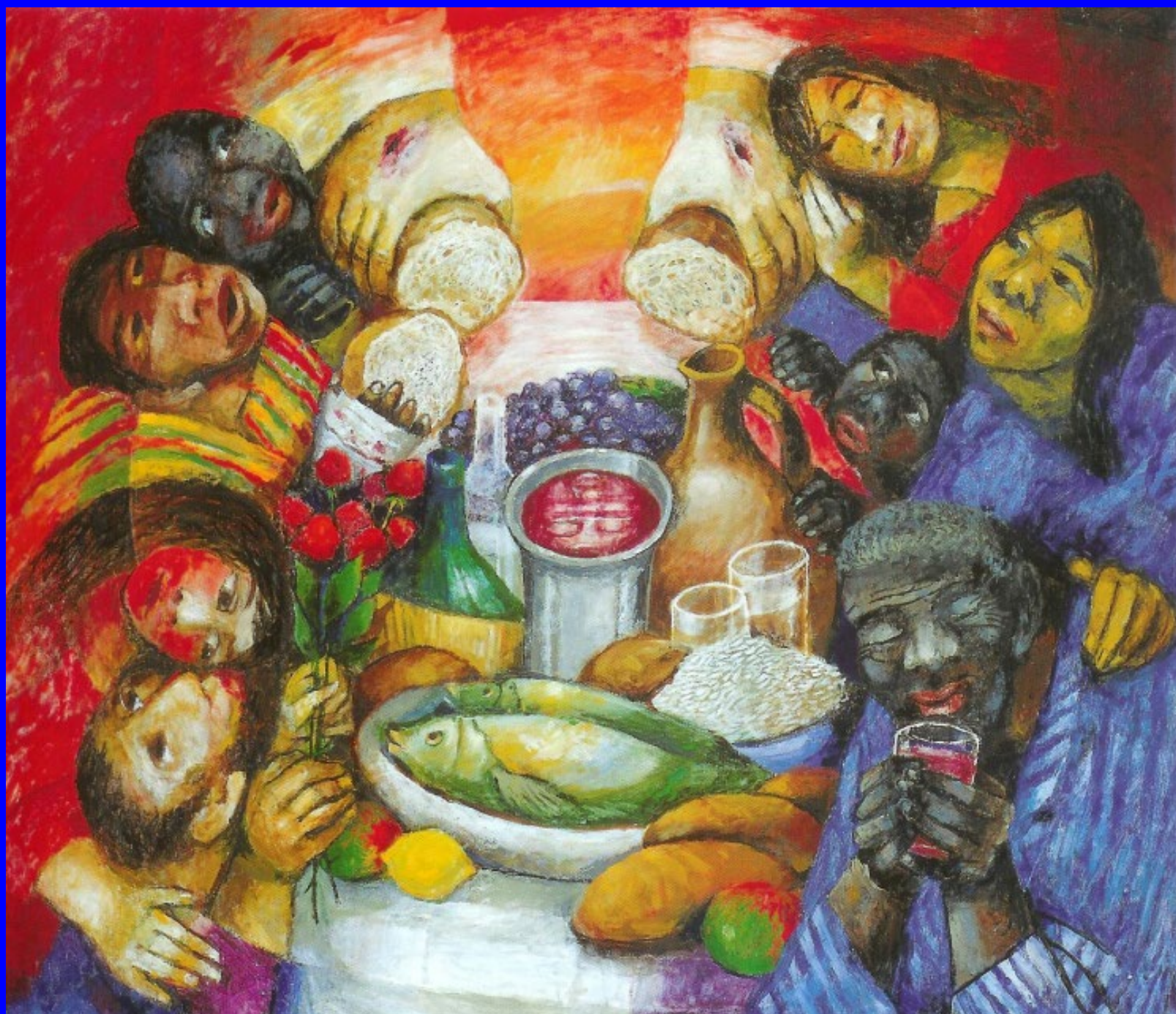
**Ritorna colonna di fuoco nella notte,
nube che ripari dal sole
e cammina davanti a tutto il popolo
verso la nuova terra promessa.**

**Signore, unica luce dell'uomo
illumina le tenebre del nostro giorno:
pure se questa vita è un enigma
fa' che tutto abbia ragione e senso.**

**Tu mi hai sempre parlato
nell'assenza di ogni altra risposta:
hai detto la parola nell'ora giusta:
ora anche se taci io credo.**

**State alla porta che passa il Signore:
egli non è nel fragore delle armi,
non è nel rumore delle sagre,
non è in queste parole.**

Dom Helder Camara



Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA



Trailer

per adulti

*Regia di Craig Gillespie.
con Ryan Gosling, Emily Mortimer,
Kelli Garner, Paul Schneider
Commedia - USA, 2007
Durata 106 minuti.*

Il protagonista Lars vive in un piccolo paese del Wisconsin e ha difficoltà nelle relazioni sociali a causa di un blocco emotivo. Quando presenta, al fratello e alla cognata, la sua ragazza conosciuta su internet, sembra una provocazione ma, in realtà, è una richiesta di aiuto. È un incontro che trasformerà tutti all'interno della comunità: si cambia grazie all'ascolto dell'altro e al riconoscimento dei suoi bisogni. Come dirà il reverendo nel film: «Ebbene, la domanda da porci è la solita: che cosa farebbe Gesù?». Si adopererebbe per la guarigione, certamente.



IL DIRITTO DI CONTARE

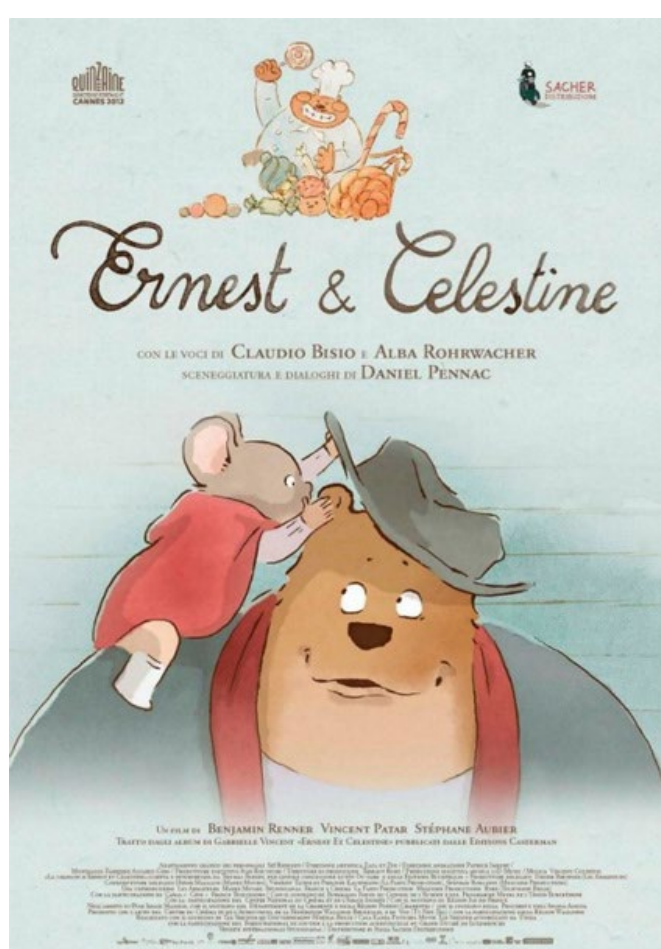
per la famiglia



Trailer

*Regia di Theodore Melfi.
con Taraji P. Henson, Octavia Spencer,
Janelle Monáe, Kevin Costner
Drammatico - USA, 2017
Durata 127 minuti.*

Il film, basato su personaggi reali, racconta della lotta contro la segregazione razziale all'interno della NASA. Il titolo originale è "Hidden figures" e si riferisce sia alle cifre nascoste sia alle persone che lavorano nell'ombra. Tra queste, Katherine G. Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson, tre donne afro-americane che raggiungono i loro obiettivi: istruire un computer IBM, conseguire la laurea in ingegneria, calcolare traiettoria e percorso di rientro del primo astronauta americano che orbitò intorno alla Terra. Con tenacia femminile, le tre protagoniste inducono al cambiamento scardinando pregiudizi e discriminazioni.



ERNEST & CELESTINE

per i bambini



Trailer

*Regia di Stéphane Aubier, Vincent Patar,
Benjamin Renner.
Animazione, - Francia, 2012
Durata 79 minuti.*

Un bel segno grafico, la musica e la sceneggiatura, curata da Daniel Pennac, contribuiscono a illustrare i due mondi differenti dei carnivori e dei roditori: l'incontro tra l'orso Ernest e la topolina Celestine dimostra che la diversità arricchisce, genera salvezza e possibile convivenza.

Arte e fede

JR, Womens are Heroes (Le donne sono eroi)



La donna cananea, della quale il vangelo ci tramanda il coraggio, sarebbe rientrata a pieno titolo tra le donne fotografate dall'artista JR per il suo progetto "Le donne sono eroi". Aveva già presentato questo progetto nel 2011 quando ha vinto il Premio TED, ma non la sua conclusione avvenuta nel 2014 in Francia, paese natale di questo giovane artista. JR ha fatto emergere storie di donne in giro per il mondo (Sierra Leone, Liberia, Kenia, Brasile, India, Cambogia) che lottano per un presente più umano e un futuro migliore per i propri figli. Ha filmato e ascoltato le donne che lottano per i beni di prima necessità nelle baraccopoli in Brasile, le donne dei campi profughi in Africa e quelle che combattono in Cambogia contro l'abbattimento delle loro case per far posto ai quartieri di lusso delle città in espansione. Tutte queste donne hanno in comune la tenacia di lottare per cose semplici, ma fondamentali, che cambieranno quella piccola parte di mondo che è stata loro affidata e della quale si sentono responsabili per il presente e per il futuro.

Nel 2007, il progetto Women Are Heroes è stato creato da JR per rendere omaggio a coloro che svolgono un ruolo essenziale nella società, ma che sono le vittime primarie delle guerre, del crimine, degli stupri o del fanatismo politico e religioso. Ritratti e occhi di donne sono stati incollati su un treno in Kenia, sulle facciate delle baracche di una favela in Brasile, su una casa demolita



in Cambogia: queste donne hanno dato all'artista la loro fiducia e hanno chiesto di esaudire una sola promessa "fai che la mia storia viaggi con te". È stato fatto ponendo i loro occhi sui ponti di Parigi e sulle mura di Phnom Penh, sugli edifici di New York...



Trailer

Tale progetto si è trasformato in un film intitolato "Woman are Heroes", con colonne sonore firmate da Massive Attack e Patrice Bart Williams.

Il progetto "Le donne sono eroi" termina con una nave che lascia un porto, con un'immagine enorme che si trasforma in microscopica dopo pochi istanti. Queste donne invece rimangono nei loro villaggi e affrontano difficoltà nelle regioni strappate alle guerre e alla povertà dall'altra parte dell'infinito dell'oceano. Non abbiamo alcuna idea di ciò che è nei container della barca: oggetti di persone che lasciano un paese per costruire una vita diversa in un'altra regione, merci che saranno trasformate, usurate, consumate in un paese diverso. Non abbiamo idea di dove e come la





Anche noi dovremmo emozionarci di più incrociando lo sguardo delle donne che segnano la nostra vita, senza andare a cercarle lontano, per scoprire quanto lottano tutti i giorni, forse un po' anche per noi. Se sapremo guardarle e ascoltarle come ha fatto Gesù scopriremo non solo che sono eroi, ma che sono anche capaci di una fede e di una speranza nella vita davvero grandi. Scopriremo anche noi il miracolo di un incontro.

Jean Germain Drouais (1763-1788), Cristo e la Cananea, Museo del Louvre, Parigi



ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

15 agosto 2020

Da Gesù risorto a Maria assunta

La festa dell'assunzione ha un significato evidente; come per Cristo dopo la passione c'è la resurrezione, così l'assunzione «al cielo» di Maria rappresenta la vittoria sulla morte anche per la Madre del Signore. Allo stesso tempo, l'assunzione di Maria punta alla resurrezione finale che attende tutti i credenti in Cristo. In questa duplice direzione, la resurrezione di Cristo e quella dei cristiani, ci orienta perciò la festa di oggi; della resurrezione di Cristo, l'assunzione di Maria è il primo frutto, di quella dei cristiani è l'anticipazione.

Non è facile, in queste occasioni, commentare le letture proposte dalla liturgia. L'assunzione di Maria, infatti, non è presente, come tale, nella Scrittura; anche la prima lettura, la descrizione della “donna” dell'Apocalisse, non è di per sé un'illustrazione di questo dogma; a rigor di termini, si potrebbe anche discutere se la “donna” di cui parla il capitolo 12 dell'Apocalisse sia veramente, nelle intenzioni del veggente, un simbolo di Maria o non piuttosto della chiesa perseguitata (non si dimentichi che è questo il contesto in cui l'Apocalisse è stata scritta) e vittoriosa sulla persecuzione per opera di Dio. Come sempre accade nelle feste della Madonna, occorre prendere quel poco che di lei ci dicono i Vangeli, nella speranza di non cadere nel rischio di far dire alla Scrittura quel che vorremmo sentire su Maria e che la Scrittura, invece, non dice.

Partendo dal senso della festa che in breve abbiamo già delineato, è possibile sottolineare almeno due spunti che ci vengono dalle letture di oggi; in primo luogo il tema della vittoria sulla morte, che emerge con chiarezza dalla seconda lettura e, in secondo luogo, la dimensione di lode e di gioia che emerge dal brano evangelico, soprattutto dal canto del Magnificat, oggi riportato per intero; è proprio questa dimensione che apre la solennità dell'assunzione, come si legge nell'antifona d'ingresso: «Rallegriam-





moci tutti nel Signore in questa solennità della Vergine Maria: della sua assunzione gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio». Ma il tema dell'esultanza percorre un po' tutta la celebrazione; si leggano l'antifona al Vangelo e, soprattutto, il prefazio, che sottolinea il segno di «sicura speranza» che Maria è diventato per i credenti.

Il brano della seconda lettura è tratto dal celebre testo paolino di

1Cor 15, al centro del quale c'è l'annun-

zio della resurrezione di Cristo e delle conseguenze che tale resurrezione ha per la vita dei credenti: il dono della vita eterna, che Paolo descrive come una resurrezione dei corpi. È singolare, a questo riguardo, che ancora oggi vi siano dei cristiani che pensano all'aldilà come alla sopravvivenza di un'anima astratta dal corpo; non è raro sentire preti che parlano di «salvarsi l'anima». Eppure la Scrittura, la tradizione della chiesa, il magistero, sono molto chiari: l'uomo è un essere unitario («duplex unitas naturae et personae», sanciva il concilio di Vienne) ed è destinato tutto quanto alla vita eterna. La fede cristiana non è fede in un'anima immortale separata dal corpo, ma è fede nella «resurrezione della carne», come professiamo al momento del battesimo. E per questo motivo che la liturgia insiste (v. la colletta) sul fatto che Maria è stata assunta in cielo «anima e corpo». Senza entrare nei dettagli della teologia, è sufficiente notare come la festa di oggi voglia dirci che l'assunzione di Maria «al cielo», cioè nella sfera di Dio, riguarda «tutta» Maria, il suo intero essere, compresa la dimensione corporea.

Per questo motivo la liturgia ha scelto un testo come quello di 1Cor 15: Paolo infatti considera Cristo come il «nuovo Adamo» che porta al mondo la resurrezione dei morti. La resurrezione di Cristo è la sua vittoria completa sulla morte fisica, che, d'ora in poi, ha perso il suo carattere di tragedia. Se è vero che la morte fisica resta una realtà ambigua, fonte di spavento, per il cristiano può assumere, nella fede, anche il volto di «sorella morte», perché diviene passaggio alla vita eterna. Il nemico, dunque, è stato vinto. Maria, da questo punto di vista, non è un'eccezione, ma un segno: la chiesa non si è mai pronunciata sul fatto che Maria sia fisicamente morta oppure no; alla chiesa basta sapere che essa vive ora con Dio, «anima e corpo», come primo frutto di questa vittoria del Signore sopra la morte, che sarà però la vittoria di tutti i credenti. Questo è il tono

dell'orazione che chiude la messa di oggi: «O Dio, che in questo sacrificio eucaristico ci hai resi partecipi della tua salvezza, fa' che per l'intercessione della Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione».

L'assunzione di Maria come segno di speranza nella vittoria sul nemico che è la morte: in che modo, allora, è possibile tradurre nella nostra vita tutto questo? Il brano evangelico ci aiuta sottolineando il tema della gioia. L'episodio della visitazione di Maria ad Elisabetta mette in luce anche un altro tema: quello della fede; «Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Ma il tema della gioia è già presente nella scena dell'incontro delle due madri: «Il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo», esclama Elisabetta. E, del resto, la gioia è l'atmosfera nella quale è immerso l'intero racconto di Lc 12, il cosiddetto «vangelo dell'infanzia». La gioia di Elisabetta non è la gioia di vedere Maria, ma piuttosto quella di vedere «la madre del mio Signore»; tutto ciò che è detto di Maria, in questo testo, lo è in relazione a Gesù. La gioia «per Maria», in questa festa di oggi, è allora la gioia di aver scoperto, in lei, la presenza del Signore; è questo il tema del Magnificat, e in fondo il motivo per il quale la chiesa continua a farcelo cantare ogni giorno, nella liturgia dei vesperi. La solennità dell'assunzione è un'ottima occasione per rifletterci con più calma.

Del canto del Magnificat, che Luca pone in bocca a Maria utilizzando una vasta serie di testi biblici, è opportuno sottolineare due cose. Tutta la prima parte del testo è un inno di lode alla bontà di un Dio che dona all'uomo la salvezza. La gioia di Maria, che riecheggia quella di Anna, la donna sterile, futura madre di Samuele (1Sam 2), è la gioia di aver compreso come Dio si è interessato proprio di lei: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente». È di estrema importanza il fatto che la chiesa ci proponga di cantare ogni giorno queste stesse parole di Maria. Già i padri della chiesa notavano come in questo modo ci viene proposto di vivere lo stesso atteggiamento di Maria di fronte alla vita. Maria è capace di scoprire la presenza del Signore e a lui essa attribuisce tutto ciò che è. È la sua misericordia verso di noi che cantiamo perciò insieme a Maria, che per prima, nel Vangelo, l'ha sperimentata. La festa dell'assunzione, alla luce del Magnificat, diventa un invito a vivere nella dimensione della lode, dove non c'è nulla di scontato o di dovuto, perché tutto è donato. Tutto è una sorpresa dell'amore di Dio, come fu per Maria lo scoprirsi incinta di Gesù e come lo è stata la sua salvezza dalla morte. Il testo del Magnificat ci suggerisce anche un'altra pista di riflessione; abbiamo visto come il brano dell'Apocalisse ci suggerisca, prima ancora che Maria, l'immagine della chiesa perseguitata, ma vittoriosa; la seconda lettura proclama la vittoria di Cristo sul "nemico"

più grande che è la morte. E, allo stesso modo, il canto di Maria ci mostra la vera fonte della gioia di Maria: la fede in un Dio che rovescia le prospettive umane e vince ogni realtà che si oppone a lui. Il testo greco del Magnificat usa per sette volte una forma verbale (l'aoristo) che indica un'azione compiuta: «Ha disperso i superbi, ha rovesciato i potenti dai troni, ha rimandato i ricchi a mani vuote». Dio ha già vinto le potenze del mondo, così come Gesù ha vinto la morte con la sua resurrezione. Il canto di Maria non è la preghiera pietistica e devota di un'anima candida che confida solo in Dio. È il testo coraggioso di una donna di fede che sa leggere i segni della storia; è il testo che proclama una vera rivoluzione. Se i potenti sono già stati sconfitti, i poveri, invece, sono salvati: «Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha innalzato gli umili, ha ricolmato di beni gli affamati, ha soccorso Israele suo servo». Pensare a Maria significa allora credere in questa misericordia di Dio che ha vinto i “nemici” dell'uomo, primo tra tutti la morte, ma anche vivere perché questa vittoria diventi sempre più reale. In questo senso la festa dell'assunzione non ci astrae in devozioni disincarnate, ma ci mette con i piedi sulla terra, richiamandoci a quella vita dei “poveri” che è stata la vita di Maria.

Luca Mazzinghi

Per approfondire. LETTURA SPIRITUALE

- *La preghiera di Maria (Luca 1,39-56)*
di Carlo Maria Martini

- *Maria compagna di viaggio*
di don Tonino Bello





Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviatelo al vostro contributo a:

www.insiemesullastessabarca.it/iocelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa).

Capire le parole



Tiro e Sidone

Gesù lascia il luogo in cui si trova e si dirige verso i territori di Tiro e Sidone, come vedi nella mappa qui sotto, fuori dai confini della terra santa d'Israele. Perché? Gesù è in un momento importante. C'è chi lo rifiuta come i farisei e i sadducei, chi invece come la folla che vorrebbe da lui le soluzioni ai problemi che vivono. Gesù ha bisogno di solitudine, silenzio e preghiera. In questa regione fuori dalla terra di Israele e lontano dai suoi abitanti, in quei territori ritenuti impuri dagli ebrei, Gesù incontra una donna che lo cambierà e lo porterà a iniziare una nuova fase della sua vita.

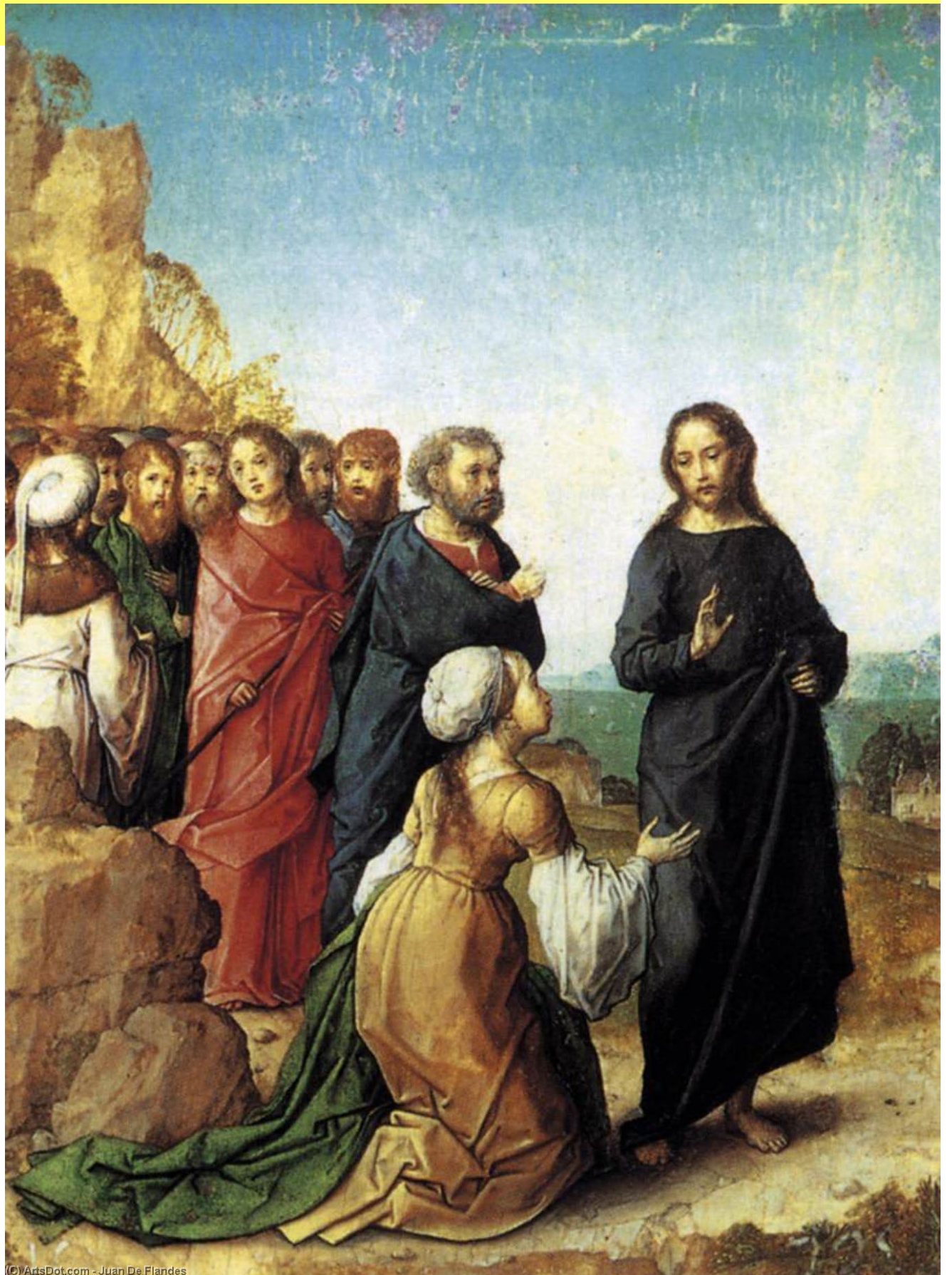


Capire le parole



Cananea

Significa abitante dell'antica regione di Canaan. Erano chiamati cananei gli stranieri che non conoscono il Dio di Israele e venivano disprezzati dagli ebrei e considerati impuri. I cananei, cacciati dal popolo ebreo arrivato dall'Egitto, erano sempre rimasti nemici, guardati con disprezzo



Capire le parole



«Donna, grande è la tua fede!»

La cananea che non va al tempio e che prega un altro Dio, per Gesù è donna di grande fede. La sua grande fede sta nel credere che nel cuore di Dio non ci sono figli e cani, che Lui prova dolore per il dolore di ogni bambino, che la sofferenza di un figlio conta più della sua religione.

Dio è di tutti, è per tutti, e accoglie tutti. Dio non è straniero a nessuno.

Dalla cananea impariamo anche a non smettere di insistere ad abbattere i muri che ci separano, l'inimicizia, il pregiudizio, la paura di chi è diverso.

